

Mnerari e figure della vecchia Tripoli

I bastioni di ponente

Durante gli assedi erano i bastioni di traffico della città - Il corridoio interno e le porte segrete (postierle) - I grandi restauri del Conte Volpi e del prof. Bartoccini

I TRAFFICI DEGLI ASSEDI

Quando era assediata dal nemico, Tripoli di Barberia apriva le saracinesche di modo che le acque del mare ripulivano i suoi fossati isolandola letteralmente, facendone ebrae una isola; come tutte le città di mare dei tempi antichi. Ma non è da crederci che una città assediata di mare o di terraferma interrompesse del tutto e continuamente i suoi traffici coll'esterno, i quali erano direttamente proporzionali col protrarsi, cioè colla lunghezza dell'assedio: Un viavai di persone e di cose che (alla maniera degli insetti che han vita notturna quasi tutti), si compendeva nell'oscurità a traverso le postierle che non mancano in nessuna rocca fortificata. Esternamente, le postierle non sono riconoscibili affatto perchè sono della qualità e di dimensione delle altre pietre costituenti un muro, solo che ritribili dall'interno di uno stretto corridoio che va lungo le fondamenta delle mura, corridoio che offre la sua parete come appoggio alla pietra o massa di apertura e chiusura, coll'intermediario di altri macigni di maniera che, colpendo dall'esterno la chiusura della postierla non si sente alcun suono di cavità che possa identificarla.

Durante l'assedio di Troia, uno dei più lunghi e movimentati assedi che si conoscano, specialmente le amazzoni, mentre dei greci ed alleate degli assediati, durante le notti entravano ed uscivano sia pure furtivamente, come fossero a casa loro.

Non è che i greci non se ne accorgessero, ma le amazzoni erano talmente intrattabili che non conveniva litigare. Agli assediati si permetteva di entrare in città, (non in grande numero s'intende), per assistere a cerimonie o spettacoli pubblici e numerosi furono i matrimoni fra assediati ed assediati. Uno entrava, usciva, talvolta senza che nessuno gli dicesse niente, come quando il padre di Ettore si recò di notte nella tenda di Achille e non incontrò nessuna sentinella che gli impedisse il passo.

A Tripoli di Barberia i Cavalieri di Malta, alla vigilia della resa, fecero scappare di notte una cinquantina di mercenari marocchini onde risparmiarli alla lortura, approfittando di uno dei tre passaggi segreti del Castello e precisamente di quello che dava sul mare.

A proposito di passaggi segreti è bene distinguere dalle postierle, perchè mentre queste si aprono sul muro e spesso, i primi vanno ad aprirsi al di là delle mura.

I bastioni di ponente di Tripoli di Barberia sono quelli che, passando davanti all'attuale Centrale Elettrica, vanno dal mare sino a Porta Nuova. In questi giorni (Agosto-Settembre 1967) che si svolgono i lavori di pulitura e riparazioni, le postierle delle mura in questione sono aperte e chi passi davanti ad esse può vedere lo stretto corridoio che, senza diminuire la resistenza, segue i Bastioni a livello della terraferma.

I Bastioni di Ponente sono gli unici ad avere otto postierle, gli altri una o due o niente. Tale numero permetteva di comunicare coll'esterno nel punto ritenuto più favorevole.

All'itinerario precedente entravano giunti al tratto della attuale strada che dal marabutto di nome Sidi Haddar (sepolcro sulla strada) scende verso la Centrale Elettrica. Alla nostra sinistra si vede una rampa che sale fino alla altezza dei Bastioni, ma, giunto vi, si interrompe con un muro riccio che ostruisce il passaggio, perchè questo non esiste, più. Ragione per cui ci tocca scendere a livello della terra per vedere e seguire questi bastioni dalla parte esterna.

Difatti l'attuale strada scende e ci porta a livello del mare davanti all'inizio delle mura di ponente e là dove termina il Lungomare che viene dal Porto, lungomare che ci conviene seguire per duecento metri, andando a ritroso ma su diverso livello, per vedere la roccia calcarea, appostata mente e per più di altri cento metri lascia scoperta, che costituisce oggi la base e sostitui, come sostanza, per secoli e millenni, l'Acropoli cittadina. E fu millenni ancora prima che di altissimi faraglioni situati davanti e rasente la costa libica e che colando formarono la colmata su cui sorge la nostra città, (la quale non si trova sulla sabbia della costa africana ma sul calcare appunto di questi faraglioni preistorici crollati pressappoco diecimila anni fa) che, a badarci non presenta la sua facciata marittima parallela alla linea della costa libica, ma un po' rivolta, di sghimbescio verso il Nord-Est.

Oggi chi passi davanti a queste rocce calcaree, ne ci badda, né la vede e se le vede manco le guarda. A parte che se pure le guardasse non penserebbe che questa pietra e quella che formava l'altissima acropoli che attirò i Cartaginesi di Tiro che perciò vennero e fondarono la nostra città.

Si, d'accordo, questione di trentina anni fa, ma era soltanto per dire che se non fosse per questo calcare, non ci sarebbero oggi né Tripoli né Tripolini.

E' questo calcare che, comandando la baha dei Fenici, (zona attuale dell'Arco di Marc'Antonio) mutò il volto e la storia della città. Oggi il calcare che vediamo, nessuno lo guarda anche perchè attualmente per questo lungomare, rimasto fra l'altro senza nome, non ci passa nessuno. Tuttavia più lo guarda il mare e questo riguarda il calcare e tutte e due pensano che finiranno col mescolarsi sotto una città che si allarga in tutti i sensi.

E continuando in queste riflessioni da lungomare senza nome, il calcare, un tempo fatate, che finisce sconosciuto e trascurato a mescolarsi col mare ti fa pensare al destino dell'uomo che alla stessa maniera finisce mescolandosi colla terra, a sua volta neanche essa duratura. Durano soltanto il Tempo e l'Infinito (non saranno la stessa cosa?) a rappresentare l'eternità dell'Altissimo.

Si torni ai Bastioni al Ponente molto meno pesanti delle riflessioni di cui sopra, bastioni che lo scrivente vide quando nel 1924 finirono di essere restaurate e si saprà la porta terrestre più antica della città, quella di 2800 anni fa, per mille anni rimasta chiusa, oggi chiamata Porta della Harra e che ai tempi del restaurato, siccome era stato rifatto l'antico fossato largo e profondo quattro metri, ci aveva davanti, invece del ponte levatoio, un ponte di pietra bassa. Bastioni e fossato, si prolungavano per poco meno di mezzo chilometro sino a Bab el Gedid ossia Porta Nuova. Un bello insieme, in verità.

Furono sistemati i merli, guelfi, cioè lisci ed a strapiombo dietro i quali il cosiddetto cammino della ronda — che poi sarebbe lo stretto cammino e che va sopra le mura di una città o di una fortezza — fu allargato con sapienti opere in muratura posteriori, mentre ai bastioni, perchè costituiti da una passeggiata pubblica ariosa ed attrice. Lo scopo fu raggiunto e superato al di là di ogni aspettativa e presto divenne una abitudine dei tripolini di andarci verso il tramonto a prendere il fresco, che nei pomeriggi, data la loro esposizione, non manca mai su quei bastioni ai quali si era provvenuto un comodo accesso da parte della colinetta ed ampie leggere gradinate da parte di Porta Nuova.

I merli alti un metro e mezzo circa, comodi ad appoggiarsi, con protezione in basso insuperabile anche per i bambini più turbolenti, erano puliti ed offrivano oltre la vista del mare l'incendio celeste dei tramonti che duravano un'ora, una bazza per i romantici di varia scuola, compresi quelli coll'indice ficcato fra le pagine dei «Fleurs du Mal» (che poi a leggerli non si è mai per niente, se non si è razzisti, che male c'è se l'autore non riesce a fare amicizia se non colle negre?).

Insomma tra la risacca, i merli, l'altezza dei Bastioni, ad uno pareva di essere sul cammino della ronda del Castello di Elsinore dove abitava quel signore dal dubbio amletico dell'essere e non essere, questa è la questione. Divergenze a parte, erano tripolini.

Un audace progetto degli elettricisti russi

MOSCA, settembre (Novosti)

Gli elettricisti sovietici hanno proposto un audace progetto, in base al quale per la costruzione della centrale idroelettrica dello Jenissei verrà scelto un nuovo posto. Dapprincipio si pensava di costruire questa centrale a valle della confluenza della Angara nello Jenissei. Il progetto era già pronto, quando una scoperta inattesa ne ha fermato la attuazione. Abbassando il livello dell'Angara in seguito al riempimento del bacino artificiale di Irkutsk, si è constatato che in fondo al fiume si cela un ricco giacimento di piombo.

E' stato deciso di costruire la centrale idroelettrica dello Jenissei a monte della foce dell'Angara. Ancor più a monte della centrale si stenderà il grande bacino artificiale del medio Jenissei. In tal modo l'acqua fermata dalla diga non inonderà le miniere. Un'al-

bella davvero quei bastioni di ponente, specialmente poi visti di fuori, magari, nel pomeriggio quando ci batteva il sole, e come diventava bella e di oro tutta Tripoli. Tanto bella e tutta medievale che più volte vennero da fuori quelli del cinema a girare scene antiche, cui assistevano da lontano, ed erano assai con artefatti per sfondare la porta della città, testimoni per coprire gli assalitori, ed altri animali da guerra, con scale lunghe da pompari, ma tutte d'un pezzo e senza l'aiuto di sotto, macchine alte e complicate, caldate di acqua di Bu Meliana (invece dell'olio bollente sugli assediati) rovesciate sul nemico, frecce, faretre spadoni, scudi e corazzate spaccate, baliste con a fianco proiettili d'argilla, un puliferio in mezzo al fumo, tragico perchè bianco, prodottosi da foglie secche di palmito che i ragazzini prezzolati bruciavano nel fossato, giù, e poi sopra sulla passeggiata quando la città espugnata veniva messa a ferro e fuoco.

A parte le scene di ripresa cinematografica, la visione di quella parte di Tripoli restaurata rimane per vecchi tripolini come una fra le più belle visioni che si conservino nel cuore.

Non consistevano soltanto di quei bastioni e restauri della vecchia Tripoli che furono eseguiti fra il 1921 e '25 dal conte Giuseppe Volpi condottivo dal prof. Renato Bartoccini e dagli ingegneri di un genio civile particolarmente versato in cose antiche.

VOLPI NEL RICORDO DI RASIM DI FERID PASCIA'

Rasim Ferid, nativo e innamorato di Tripoli per avervi passato metà della sua giovinezza (l'altra metà a Homs di cui suo padre era il governatore) ed anche, nostalgicamente, per aver partecipato alla guerra italo-turca come chirurgo d'una unità militare. Di cui faceva parte anche un uomo che doveva legare il suo nome alla storia nazionale turca: il capitano Mustafa Kemal poi chiamato Atatürk. Il dottor Rasim fu impegnatissimo alla battaglia di Homs dell'11 giugno 1912 nella cura dei 400 feriti in un sol giorno. Dopo, finì la guerra, sempre come medico e forse nella sua qualità di medico.

tra diga sorgerà sull'Angara a monte della zona del giacimento. I due bacini artificiali verranno collegati da un canale di venti chilometri, che fornirà alle turbine della centrale un quantitativo di acqua uguale a quello previsto dal progetto iniziale.

In tal modo il corso dello Angara verrà modificato e la zona ricca di piombo sarà protetta. Un esperimento del genere non era stato compiuto finora in nessun altro Paese.

lita di conoscatore della lingua italiana, seguì ad Oucly (Svizzera) i delegati turchi che dovevano negoziare la pace. Essendo Rasim Ferid uno zio materno dello scrivente, questi ha modo di riprodurre le parole di prima mano, come suoi discorsi: «Di Volpi già sapevo qualche cosa per sentita dire essendo già allora il suo nome noto in Tripoli e nei Balcani, nel campo bancario. Quella della finanza nei Balcani, lo sai, è tradizione veneto-toscana da 500 anni. Ma fu in quei giorni che conobbi Volpi personalmente ed in condizioni insolite. Si stava conversando una sera assieme a delegati italiani, quando il Volpi, senza timore di rischiare una carriera (ma poi sapemmo che non era diplomatico del ministero degli Esteri italiano, ma libero finanziere) se ne uscì con questa frase ai tripolini si meritano ogni riguardo al tavolo della pace perchè hanno difeso palmo per palmo e difendono tuttora il loro territorio nazionale. Noi turchi pensammo che l'indomani non avremmo forse rivisto Volpi fra i delegati italiani, ma invece ci rimase. Segno che, oltre alla spontanea sincerità, che in diplomazia non è indispensabile, egli possedeva altre qualità che lo rendevano necessario e prezioso, e tra queste non ultima, penso, la fiducia che egli sapeva ispirare a chiunque lo conoscesse.

Ed a proposito, ti dirò che aveva la fisionomia tipica del galantuomo; nell'ascoltarti alzava un po' su il mento, innalzava le sopracciglia e ti seguiva attentamente con uno sguardo così limpido e leale che non te lo scordavi più.

Fra tutti i delegati d'ambito le parti era il più giovane, si diceva che avesse un po' più di 30 anni, ma ne dimostrava di meno. Ad Oucly ci apparimmo a lungo io e lui più volte e parlammo soltanto di cose d'arte di Venezia, Adrianopoli ed Istanbul. Mi dette la impressione di un uomo sul tipo, sai, di quei banchieri veneti e toscani anche artisti di animo, com'era, immagino, un Agostino Chigi. Grande competenza doveva avere in finanza, io non me ne intendo, ma il suo desiderio di voler conoscere sempre più il mondo nostro, la sua signorilità ed il suo calore umano, più il tempo passa e più li apprezzo». E concludeva: «L'interessamento di Volpi per il patrimonio archeologico di Tripoli che è riuscito a valorizzare è la conferma di ciò che ne penso».

Rasim Ferid viveva ad Ankara, ma l'estate veniva a passarla nella sua villa a Bebek sul Bosforo. Nelle poche volte che ci si poteva vedere non tralasciava l'occasione di parlare della «sua» Tripoli e di tutto quel che vi era connesso, rafforzando in me il sospetto che buona parte di coloro che hanno passato almeno la metà della loro vita in questa terra, passino l'altra metà non dico pensandoci continuamente e nemmeno stringendosi di nostalgia, ma covando questa come una brace sotto la cenere del tempo, sicché basta un colpo di vento (un amico tripolino che si rifa vivo, dopo anni o lustri di persona o per iscritto; una notizia sentita o qualcosa di letto sui giornali) perchè il rimpianto di Tripoli torni di colpo ad essere vivo ed operante a dire come sia caro tutto, il bene ed anche il male sofferto o goduto in questa indimenticabile città della loro giovinezza.

OGGI E DOMANI AL CINEMA "ROYAL"

SEI SEI VIVO... SPAR

IL LOCALE E' COMPLETAMENTE RINNOVATO CON ARIA CONDIZIONATA COSTANTE DI 22° - IL MIGLIORE